

Alla ricerca dell'estetica della scienza

Il futuro trova la grande Bellezza: «Mostriamo che armonia e incanto sono anche in una mano artificiale»

NOTIZIE CORRELATE

Alla ricerca della grande Bellezza. Quella della scienza. Del pensiero, dell'uomo, della natura, delle città e della vita. Ma, soprattutto, l'ineffabile Bellezza dei numeri (basti l'eleganza intrinseca della formula della relatività: un grande matematico diceva che se una formula non è elegante non è neanche giusta). «Abbiamo sofferto per decenni delle conseguenze della riforma Croce e Gentile», dice il presidente del Festival delle scienze, la manager di ricerca Manuela Arata. «Quando furono separati gli studi scientifici da quelli classici, la Bellezza sembrò spostarsi tutta da una parte, quella letteraria, lasciando dall'altra una specie di pensiero arido. Non è così, non lo è stato nei secoli. La Bellezza veniva espressa classicamente con una formula: la sezione aurea. Per non parlare del rapporto fra la musica, l'armonia e la matematica. Oggi finalmente cominciamo a riconoscerlo».

MANO ARTIFICIALE - Con la voglia, anche, di dire che il *made in Italy* non ha il suo pregio estetico solo nei settori più riconosciuti nel mondo, l'arte, la moda o la gastronomia. Anche la mano artificiale progettata e costruita interamente in Italia dall'Iit di Genova e dal Centro ricerca E. Piaggio dell'Università di Pisa, un arto perfettamente in grado di afferrare con la giusta forza una fragola o una pietra, guidato solo dagli impulsi muscolari dell'avambraccio (grazie alle scoperte dei neuroscienziati), è il prodotto di un grande pensiero. La Bellezza, dunque, introdotta da una frase di Marie Curie («Sono tra coloro che pensano che la scienza abbia una grande Bellezza. Uno scienziato nel suo laboratorio non è solo un tecnico: è anche un bambino messo di fronte a fenomeni naturali che lo affascinano come una favola»), quale filo conduttore del decimo Festival di Genova che per festeggiare il compleanno ha invitato i bambini nati il 23 ottobre del 2003, un'occasione di gioia. «Abbiamo voluto sottolineare», dice Vittorio Bo, direttore del Festival, «la luce, la gioia contro i tempi difficili, lavoriamo per il futuro con uno spirito un po' corsaro: dobbiamo cercare orizzonti nuovi per restare attrattivi».

FORMAZIONE - Il Festival (dal 23 ottobre al 3 novembre) ha assunto un profilo sempre più caratterizzato dalla formazione: alla divulgazione scientifica si è aggiunto un approccio informativo per i giovani «per far conoscere le nuove professioni», spiegano gli organizzatori, «i nuovi lavori che ancora oggi il sistema scolastico non è in grado di rappresentare: chi avrebbe detto che Facebook poteva diventare un lavoro e reddito?». Arrivano così per la sezione *Capitani coraggiosi* gli imprenditori che portano ai ragazzi non solo la loro testimonianza, ma anche le immagini, i suoni delle loro aziende (ci saranno Catia Bastioli, Brunello Cucinelli ed Elena Zambon).

PAESE OSPITE - Quest'anno il Paese ospite del Festival è la Corea del Sud, il cui sviluppo, innestato su una tradizionale cultura della Bellezza, è stato vorticoso: è il terzo Paese del mondo per registrazione di brevetti. I

momenti culminanti del Festival sono ancora gli incontri con i protagonisti della ricerca (fra questi il Nobel trentaseienne della fisica Kostya Novoselov), perché la scienza non solo può ma deve farsi capire: lo dirà a Genova lo psicologo Daniel Goleman, che presenterà il suo ultimo libro sulla comunicazione scientifica. Che ci aiuta a capire dove viviamo. Lo farà l'intervento dell'antropologa Nina Jablonki sull'evoluzione del colore della pelle legato alla Bellezza umana (impareremo mai a vedere la Bellezza dell'altro?). Giorgio Vallortigara, studioso del cervello degli animali - con il taglio tipico del Festival che ti incuriosisce per condurti dove non avresti immaginato di avventurarti - parlerà del cervello della gallina, ingiustamente simbolo di stupidità. E il filosofo, naturalista e clarinettista David Rothenberg parlerà dei suoni degli animali. L'importante, infatti, è non fermarsi mai al luogo comune, questo insegna la ricerca. La raganella con i colori della muta è il simbolo grafico di questa decima edizione: il mondo cambia pelle se vuole diventare più bello, le idee balzano in avanti sulle zampe della raganella anche se non sanno bene dove atterreranno, la casualità fa parte del quid imponderabile della scoperta. La Bellezza è vicina.

stampa | chiudi